

Il cerchio si chiude con opere “bastarde”

di Susanna Crispino

Mostra Bastarda – Una donna, la pittura, una questione privata è l'esposizione con cui **Antonio Conte** inaugura il proprio studio e una nuova fase creativa.

La cesura esercitata dal Covid nella vita personale e sociale è stata l'occasione per riflettere sul suo percorso e sulla sua direzione di ricerca. Partito da un interesse innato per la comunicazione di massa e la “civiltà dell'immagine”, Conte si è ritrovato faccia a faccia con l'isolamento, la solitudine e la necessità di ripensare le tappe del proprio *excursus* artistico. Quasi contemporaneamente (e quasi per caso), viene ingaggiato dalla produzione della fortunata serie tv *I Bastardi di Pizzofalcone* per la realizzazione di alcuni dipinti che sono il cardine investigativo della quarta puntata dell'ultima stagione.

Soggetto delle opere è una giovane donna, che l'artista declina nelle vesti di altrettante eroine tragiche: Medea, Salomè, Giuditta e, la più importante, Ophelia. Nate come rappresentazione di un'ossessione e ispirate a dipinti dei maestri della storia dell'arte, le tele di Pizzofalcone sono il mezzo attraverso cui il percorso di ricerca di Conte, che finora è andato dall'interno all'esterno, con uno sguardo aperto sul mondo, sulle sue dinamiche sociali e comunicative, cambia direzione e si rivolge dall'esterno verso l'interno. Attraverso Ophelia e le altre, l'autore incontra se stesso, il suo io più nascosto e sommerso, costruito attraverso gli studi artistici fortemente voluti, la pratica costante del disegno e della pittura, la sperimentazione di tecniche e materiali, lo specchio delle proprie passioni, paure e debolezze.

Una dimensione che l'artista vuole condividere esponendo le opere de *I Bastardi di Pizzofalcone* e aprendo per la prima volta le porte del proprio studio – lo spazio più sacro per un artista – alla città.

Le opere in mostra sono una serie di ritratti: i bozzetti su carta da pacchi e le opere su tela hanno come soggetto una bella ragazza bionda, che incarna di volta in volta un personaggio differente. Come non pensare a Cindy Sherman ed alle sue fotografie che declinano l'identità femminile in tutte le sfaccettature dello stereotipo? Ma, nel caso dei dipinti di Conte, il centro dell'azione artistica non è l'identità della protagonista. Il senso delle opere risiede invece nella rappresentazione di un'ossessione, che nella finzione riguarda un pittore e la sua musa inconsapevole, mentre nell'attuarsi dell'azione creativa nel mondo reale è la sintesi di un lungo viaggio del pittore dal *fuori* del mondo al *dentro* della propria personalità.

Chi conosce Antonio Conte pittore lo ha visto indagare con ironia e sguardo diretto il mondo che lo circonda. Da *Facce da Facebook* in cui le foto postate sul social network diventano ritratti pittorici (2009 – 2014) a *The Truman Show – La vita segreta di due pesciolini napoletani* (2012 – 2013) con due pesci rossi in una boccia di vetro protagonisti di un reality a colpi di acrilico, passando per le installazioni relazionali e ludiche, dal retrogusto amaro di *War Games - Linea di confine* (2016).

Il 2020 ha segnato per l'artista un cambio di passo. Senza rinnegare mai le radici Pop ed il gusto per i contrasti, manifesti nell'uso del colore e soprattutto del rosa, *leitmotiv* dei ritratti in opposizione alla trama della *fiction*, torbida e oscura, e senza abbandonare lo spirito dadaista per i giochi di parole e la contaminazione con altre forme d'arte, evidenziati dal sottotitolo dell'esposizione, che è la parafrasi di un noto album dei CSI¹, la *Mostra Bastarda* riunisce opere che rispecchiano il senso etimologico dell'aggettivo: pitture *ibride*, nate dalla contaminazione tra un mezzo di comunicazione elitario, la pittura, e un mezzo di comunicazione di massa, la televisione, mediate da una nuova consapevolezza e da una svolta quasi intimista del loro autore.

Seguendo la lezione di Walter Benjamin² e la rilettura di Alessandro Dal Lago e Serena Giordano³ l'aura dell'opera d'arte si discioglie nella sua riproduzione seriale, non come “oggetto” o riproduzione d'arte ma in quanto immagine che scorre all'infinito sullo schermo.

1 *La terra, la guerra, una questione privata*, album dal vivo dei CSI - Consorzio Suonatori Indipendenti, pubblicato il 22 gennaio 1998.

2 W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino 2000

3 A. Dal Lago – S. Giordano, *Mercanti d'aura – Logiche dell'arte contemporanea*, Bologna 2011

Ophelia è l'eroina shakespeariana vittima degli intrighi di corte, ma è anche Lizzie Siddal, la modella che posò per Millais, è l'attrice Andreina Buccino, è il personaggio che interpreta nei Bastardi di Pizzofalcone, ovvero la figlia di un boss della camorra, Francesca Valletta.

In ogni opera di *Mostra Bastarda* è rappresentata quindi l'identità, declinata in mille sfumature, prima fra tutte quella del personaggio da cui prende spunto il ritratto: Salomè distoglie lo sguardo dal delitto che ha commissionato, ma ne regge saldamente il frutto, mentre Medea sembra non avere il coraggio di aprire gli occhi per il rimorso, lasciandosi alle spalle il misfatto. Giuditta regge ancora il coltello con cui ha tagliato la testa urlante di Oloferne, nulla sembra poterla scalfire: nessun ripensamento, rimorso o paura. La sua missione è compiuta. Non c'è paura nemmeno nello sguardo di Antigone, anima ribelle che ha sfidato il tiranno fino all'estremo e rivendica con orgoglio e fierezza la propria libertà.

Ma il passaggio più interessante è dal "fuori" al "dentro" dell'immagine. Perché Ophelia, Salomè, Medea, Giuditta e Antigone sono anche e soprattutto Antonio Conte, che nella solitudine di questi due anni di pandemia è riuscito a cogliere un modo per ritrovare se stesso, indagare sulla propria identità e immaginare gli sviluppi futuri di una ricerca che non è mai cessata, ma ha cambiato direzione: dai soggetti dei *mass media* alla propria soggettività. Dalla rappresentazione distaccata del tema, all'indagine introspettiva come punto di partenza per l'immagine.

I riferimenti alle opere che hanno ispirato le singole eroine⁴ sono il simbolo degli studi artistici che ha desiderato e approfondito appassionatamente. Lo studio delle posture, dell'iconografia e dei dettagli, anche di quelli apparentemente più banali, la scelta dei colori che si inseguono da un dipinto all'altro, danno il segno di quanto il soggetto implicito e profondo dei lavori sia la sua Ossessione per la Pittura.

In questo senso, *Mostra Bastarda* segna il percorso dal mondo esterno a quello interiore, da Facebook ad Antonio Conte, dalle origini alla ricerca futura, in una continua sperimentazione di colori e materiali. Dal fuori al dentro, il cerchio si chiude. Almeno per ora.

4 Ovvero: *Antigone cerca di seppellire Polinice* di Sebastian Louis Guillaume Norblin, *Medea* di Charles André Van Loo. *Giuditta di Caravaggio*, *Salomé* di Tiziano, *Ophelia* di Millais.